

## Gli Achromes di Piero Manzoni



## Gli Achromes di Piero Manzoni

Inizialmente l'*Achrome* è una superficie bianca di gesso o di caolino che non manifesta alcun significato, né esibisce una manipolazione della materia.

L'*Achrome* non è uno spazio riempito di linee e di colori organizzati secondo un principio compositivo per ottenere delle forme artistiche. La tela, imbevuta di caolino liquido e di colla, è lasciata asciugare, affidando la trasformazione del materiale in opera d'arte ad un processo che avviene da sé, autosufficiente.

A differenza di quanto accade nei lavori di Fontana o di Pollock, dove il gesto dell'artista si intreccia alla materialità dell'opera, nell'*Achrome* il potere creativo di Manzoni è volontariamente trattenuto, bloccato, lasciando l'immagine libera di manifestarsi come puro significante.

E' ripetitivo, infatti, il gesto dell'artista, che riproduce qualcosa che nel circuito della comunicazione è un "già visto"; non l'opera.

Le "superfici acrome" (così gli *Achromes* sono chiamati per la prima volta da Piero Manzoni nel 1959) sono uno spazio "totale", aperto ad infiniti significati possibili, infinita riproduzione della propria realtà tautologica.

www.pieromanzoni.org



*Achrome 1957.*  
*Gesso su tela (130 x 97 cm.)*

www.pieromanzoni.org



*Achrome, 1960.*  
*Caolino su tela (130,58 x 97,6 cm.)*

www.pieromanzoni.org

Dal 1958 l'*Achrome* è attraversato da righe orizzontali e verticali, segnato da grinze, rigonfiamenti, scanalature, che non significano altro se non se stesse.

Più tardi assunse l'aspetto di una griglia (evidenziando così la natura frammentaria dell'opera), fino ad arrivare agli *Achromes* artificiali. Qui il materiale veniva scelto dall'artista per la sua stessa capacità di determinarsi visivamente, riducendo a zero lo stesso processo produttivo.

Manzoni non cessò mai di sperimentare nuove tecniche e nuovi materiali (dal cotone alle fibre artificiali, dal pane plastificato alle uova, dalla carta al polistirolo), rimanendo fedele all'ispirazione originaria: un'opera la cui esistenza è sigillata nella propria chiusura tautologica.

Un gruppo di *Achromes*, realizzato con colori fosforescenti e con cotone imbevuto di cloruro di cobalto, cambia colore al variare della luminosità e dell'umidità. La superficie colorata muta da blu a rosa, brilla nell'oscurità, esibendo il potere creativo della materia, la sua capacità di generarsi e di ri-generarsi.

*Stefano Cappelli*



*Achrome 1961-62. Uova, resina acrilica. 17,5 x 18,5 x 3,1 cm.*

[www.pieromanzoni.org](http://www.pieromanzoni.org)



*Achrome, 1961. Tela cucita, cloruro di cobalto (93,4 x 74,4 cm.)*

[www.pieromanzoni.org](http://www.pieromanzoni.org)



*Achrome 1961-62. Rosette, caolino su tela. 31 x 31 cm.*

[www.pieromanzoni.org](http://www.pieromanzoni.org)

### Credits

Testi e grafica di **Stefano Cappelli**  
([webmaster@pieromanzoni.org](mailto:webmaster@pieromanzoni.org))

### Bibliografia

Freddy Battino, Luca Palazzoli, *Piero Manzoni: Catalogue Raisonné*, Edizioni di Vanni Scheiwiller, Milano 1991.

Germano Celant, Piero Manzoni: *The Body Infinite*, in ID., *Piero Manzoni*, Serpentine Gallery-Edizioni Charta, Londra-Milano 1998, pp.17-37

Anna Costantini, *Piero Manzoni in Context. 1933-1963*, in G. Celant, *Piero Manzoni*, Serpentine Gallery-Edizioni Charta, Londra-Milano 1998, pp.251-283

\*\*\*

Le immagini che riproducono le opere di Piero Manzoni sono proprietà dell' **Archivio Opera Piero Manzoni Onlus**

Per maggiori informazioni consulta il sito web [www.pieromanzoni.org](http://www.pieromanzoni.org)

\*\*\*

In copertina: Piero Manzoni, *Achrome*, 1962, Fibra di vetro su tavola (31 x 34 cm.)

[www.pieromanzoni.org](http://www.pieromanzoni.org)